

IDEE PER IL FUTURO: interventi**«Quale sindaco per il rilancio»**

A proposito del dibattito sulle prossime candidature a sindaco di Catania che anima con cadenza le colonne di «La Sicilia» in queste giornate accalorate dalla canicola estiva e assillate dai segni evidenti di una crisi economica che non vede lo sbocco del tunnel, argomento verosimilmente prematuro, ma non fuori tema (a settembre si pronuncerà la Corte Costituzionale sull'incompatibilità dei mandati parlamentare - sindaco ed anche l'incombente, necessaria, prossima manovra economica potrebbe interloquire in materia di cumulo di mandati), desidero esprimere la mia idea sulle qualità che dovrebbe possedere un buon candidato a sindaco.

Una recente ricerca patrocinata dall'Anci, riferita ai piccoli Comuni ma estendibile anche ai più grandi, per individuare come debba essere il sindaco ideale, ha espresso, in sintesi, una concezione riferibile ad una persona concreta con uno stile di governo centrato sulla progettualità, sulla capacità di rispondere alle esigenze e ai bisogni della comunità. Un primo cittadino carismatico, che svolge il suo lavoro con spirito di servizio, capace di ascoltare le istanze e di incarnare i valori del territorio, ma anche capace di fare, di costruire intorno a sé un team efficiente, di predisporre percorsi di sviluppo per le città e di farlo anche insieme ai cittadini. In primo luogo il sindaco deve essere una persona nel quale la cittadinanza per bene possa identificarsi, soprattutto per le doti di autorevolezza e trasparenza. Doti morali, quindi e capacità politica, che devono esprimersi anche nell'attitudine a contemperare la governance locale con quella degli Enti Territoriali più estesi (leggasi in particolare Stato e Regione). Un amministratore al passo con i tempi, in grado di farsi supportare scientemente da persone capaci di rispondere ai bisogni e alle aspettative della città (giunta, tecnici, segretario, commissioni ed esperti).

Deponiamo le ali della fantasia e atterriamo, più realisticamente, su Catania, cercando di non scivolare sui luoghi comuni, molto diffusi su questo argomento.

Ricordiamo che la nostra città fino agli anni '70 era definita, per la sua spiccata capacità economica "la Milano del Sud". Oggi è attanagliata da grossi problemi, tra i quali la criminalità, la crisi economica, il lento progresso sociale, il degrado di alcuni quartieri, il traffico, la sanità, l'igiene pubblica e quant'altro. Sicuramente non siamo gli unici a soffrire di queste patologie (se ci può consolare il benchmark negativo, ne sono affette numerose altre città dello Stivale) e la malattia non è inguaribile. Ma noi che amiamo questa città e ci viviamo dentro, dobbiamo pensare al modo di migliorarla, al di fuori della falsa consolazione del "mal comune".

Il futuro sindaco di Catania dovrà incarnare, in particolare tra le doti sopra enunciate, una spiccata, progredita e competente capacità tecnico-risolutiva nei confronti dei problemi economici, la cui verace e sana risoluzione ha l'attitudine tendenziale a risolvere anche le altre problematiche.

Oggi l'imprenditoria catanese, che nonostante la crisi diffusa sconta il legale ma oneroso "patto leonino" col fisco che la depauperava della metà del profitto, ha il giusto diritto di pretendere, come contropartita, che lo Stato (e quindi anche il Comune, in qualità di Ente Territoriale di raccordo), al di fuori dei vacui progetti, fornisca realisticamente quelle prospettive di sviluppo che le permettano di allinearsi ai più evoluti standard produttivi nazionali ed europei. Esistono e vanno sviluppate le potenzialità produttive, che agevolate da un supporto infrastrutturale, oggi carente, potrebbero attrarre capitali, anche dall'estero, ricostituendo e alimentando virtuosamente un indotto che oggi mostra, più che mai, i segni del ristagno economico. La ripresa imprenditoriale farebbe sicuramente da volano alla risalita del mercato del lavoro, producendo benessere per tutti. Nell'emergenza il sindaco dovrà tenere salda la barra del timone, evitando un peggioramento delle problematiche già presenti. Dovrà sempre elaborare un programma democraticamente condiviso con le forze attive della città. Democrazia e condivisione progettuale, determinazione nella concreta ricerca del benessere comune, sono il germe del progresso e costituiscono la cifra della civiltà di un popolo.

E' un sogno? Forse. Ma chi vi scrive è abituato a pensare positivo, a sognare e a cercare di realizzare i propri sogni.

ON. SALVO GIUFFRIDA
vice commissario provinciale Udc